



## Culture

**DISTOPIE** Prove tecniche per il collasso del principio di realtà. In soli tredici racconti e un romanzo americano

Claudia Bruno pagina 10

**PIANETI PARALLELI \*** «Alfabeto di bambola» di Camilla Grudova e «Vincent e Alice e Alice» di Shane Jones

# Un inventario per la meraviglia

**Tredici racconti e un romanzo portano al collasso il principio di realtà**

CLAUDIA BRUNO

■ ■ ■ «L'alfabeto di bambola ha undici lettere: *Abcdilmnopu*»: Camilla Grudova ne è praticamente certa. E un alfabeto le è bastato per comporre un universo, più che parallelo, divergente. L'autrice canadese, alla sua prima raccolta di racconti (*Alfabeto di bambola*, Il Saggiatore, euro 19, traduzione di Andrea Morstabilini), non ricorre all'immaginario fantastico come farebbe la distopia, per aiutarci a comprendere meglio la realtà così come crediamo di conoscerla. Ne inventa un'altra, tanto più vera quanto più inverificabile.

**IN QUESTA REALTÀ**, le donne hanno molte mammelle e partoriscono gemelli dalla testa, hanno pance che sembrano uova bollite e unghie «scure e dure come artigli», s'innamorano di uomini dalle gambe lunghe che sognano di vivere dentro a scatole di biscotti, di ragazzi piccoli e quasi albinetti che collezionano scimmie di mare sul bordo di un camino. E potrebbe accadere che una moglie assai ordinata scopra come ci si scuce di dosso un vecchio sé, e lo deponga nella spazzatura; o che un marito dal nome comune metta a bollire un confetto di matrimonio

nella teiera dopo aver portato a casa il cadavere di una donna troppo bassa avvolto in un cappotto. Ma nessuno ci terrà al riparo dagli effetti collaterali della funzione riproduttiva.

Tra queste pagine ogni parto assomiglia a un aborto, ogni gravidanza a un atto di cannibalismo – «qualcosa mi uscì da dentro, un grumo rosa. Era piatto all'estremità, come un tubero con le punte tagliate. Non aveva bocca, occhi o mani, ma era vivo: si affannava nell'acqua» si legge in *Rinoceronti*; «io stessa mi sentivo una casa di bambole, con una piccola persona dentro di me, e immaginavo di inghiottire piccole sedie e padelle perché fosse più comoda» ne *La regina dei topi*.

**OGNI RACCONTO** è un pianeta a sé, ma sono tutti immersi nello stesso plasma, un aggregato di materia viva che risponde a leggi di una biologia precisa, fatta di «cosine non più grandi di una mano» o «a forma di orecchio», agglomerati di carne dalle consistenze cerosi «simili a moccio di candela o alla buccia di un piccolo formaggio»; corpuscoli sopraggiunti all'improvviso, da conservare dentro scatole di latta in attesa che arrivino, da qualche parte e prima o poi, altri pezzi da assemblare. Non si

tratta «solo» di manipolare la realtà, nel cosmo di Grudova le stesse fantasie vanno incontro a mutazioni. Persino le sirene non sono quelle di cui si sa – divise in due, pesci sotto e donne sopra – ma sono mescolate insieme «come il tè con il latte». E si potrebbe credere di essere precipitati in un sottosopra della coscienza, dove niente è come sembra e tutto sta a significare qualcos'altro, o di trovarsi tra le teche illuminate di un museo vittoriano tutto volto a mettere in mostra le difformità dei corpi, se non fosse che ogni alfabeto di bambola rivela una sua propria geografia.

Nelle storie di Grudova c'è sempre un emporio di cose vecchie o già usate, un alimentari abbandonato, un «negoziotto» di crinoline, maschere e costumi assediati dalle tarne che vende oggetti unici e interessanti cianfrusaglie – «guanti blu marino, confezioni di polvere da sciogliere in acqua per preparare dolci drink colorati», «barattolini di sale e barrette dolci di colore rosa».

**UNA LETTERA** dopo l'altra l'autrice ci fa strada tra gli anfratti di un regno socchiuso, un labirinto di interni in cui si procede strisciando come dentro a un sogno pericoloso, dove tutti sanno come stanno le cose tranne noi



“

*In Jones, vita del personaggio e «portale» si confondono, i corpi diventano un'idea. Sembra un film del nostro passato prossimo, un mash-up tra «The Truman show» e «Her»*

“

*Nel cosmo di Grudova le fantasie subiscono mutazioni: ci si trova in un sottosopra della coscienza, dove niente è come sembra e tutto sta a significare qualcos'altro*



Le body-fantasie di Rebecca Horn